



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

27^a seduta (pomeridiana): giovedì 29 novembre 2018

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	3
TARICCO (PD)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, dispongo la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,10, è ripresa alle ore 15,35.

Riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00362, presentata dal senatore Taricco e da altri senatori.

Ringrazio il sottosegretario Vannia Gava per la sua presenza e le cedo la parola.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, si rappresenta in via preliminare che i patogeni delle piante accidentalmente introdotti sul territorio nazionale attraverso le molteplici rotte del commercio internazionale sono sempre più spesso causa di nuove emergenze fitosanitarie e gli interventi di lotta biologica costituiscono una valida, se non l'unica, alternativa ai trattamenti chimici convenzionali. Tuttavia, è noto che sul territorio della Repubblica italiana è fatto divieto di introdurre in natura specie e popolazioni non autoctone, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Ad ogni modo, alla luce dell'interesse che riveste questa tematica in campo agricolo, e in particolare in quello fitosanitario, è stato raggiunto un accordo tecnico tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero delle politiche agricole, con l'obiettivo di consentire l'introduzione di nemici naturali degli organismi esotici nocivi introdotti in Italia.

A tal proposito, si segnala che al fine di adeguare il quadro normativo vigente, il Ministero dell'ambiente ha predisposto uno schema di decreto di modifica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, che introduce la possibilità di deroghe mantenendo il presupposto della preservazione degli habitat e specie autoctone, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 22 della direttiva 92/43/CEE.

Tale schema di decreto ha acquisito il parere della Conferenza permanente Stato-Regioni nella seduta del 10 maggio 2018 e del Consiglio di Stato in data 20 settembre 2018. Si è attualmente in attesa della deliberazione definitiva del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne la cimice asiatica, il Ministero delle politiche agricole ha evidenziato che l'insetto è originario dell'Asia ed è stato rinvenuto per la prima volta in Europa nel 2004 e successivamente in altri Paesi dell'Unione. La sua presenza è attualmente accertata anche nel continente nordamericano.

La specie è contraddistinta da un'elevata polifagia: sono segnalati, infatti, più di 100 ospiti vegetali, tra cui svariati fruttiferi e colture erbacee a danno delle quali si sviluppa. Inoltre, essa determina anche un danno sociale, allorché durante i mesi autunnali e invernali gli esemplari cercano rifugio in gran numero nelle abitazioni civili e nei magazzini.

Sempre secondo quanto riferito dal Ministero delle politiche agricole, questo parassita ha dimostrato una spiccata capacità di diffondersi nel bacino del Mediterraneo e, in generale, di insediarsi nel nuovo areale europeo. In considerazione della sua rapida distribuzione su una vasta superficie geografica che, di fatto, ne ha precluso ogni possibile tempestivo intervento di eradicazione, esso non è inserito fra gli organismi nocivi da quarantena per l'Unione.

Considerata l'elevata dannosità riscontrata in alcune aree del territorio nazionale, la questione è stata più volte discussa in sede di Comitato fitosanitario nazionale, dove sono state identificate le azioni prioritarie da attuare per contrastare i danni causati dall'insetto.

Al riguardo, i servizi fitosanitari regionali interessati dalla problematica hanno attivato, in collaborazione con le strutture tecniche territoriali, specifiche attività di divulgazione e di monitoraggio, al fine di supportare gli agricoltori nella lotta alla cimice. In particolare, il Centro difesa e certificazione del CREA è stato identificato come istituto di supporto per approfondire gli aspetti scientifici relativi alla specie in esame, indispensabili per una corretta gestione della problematica. Inoltre, sono state avviate sperimentazioni, attraverso prove di campo e di laboratorio, per l'individuazione delle sostanze attive più idonee, per le quali sono state ottenute le relative autorizzazioni.

Con riferimento invece a un contesto di controllo biologico per la difesa della frutticoltura nazionale, sono stati avviati studi per realizzare interventi con antagonisti naturali del parassita. Al riguardo, le ricerche svolte nell'ambito del Progetto nazionale denominato «ASPROPI», hanno permesso di individuare in aree dell'Italia centrale un imenottero parassita delle uova della cimice, allevabile in biofabbriche su ospiti alternativi. Una popolazione del parassitoide è stata trasferita nei laboratori CREA e mantenuta in ambiente controllato, dove si è mostrata in grado di parassitare efficacemente le uova della cimice.

Per la verifica in campo delle potenzialità dell'antagonista naturale, impiegabile in un contesto integrato per la difesa della frutticoltura nazionale, sono state effettuate prove dirette in frutteti condotti con differenti

metodologie. Tuttavia, l'antagonista naturale indigeno ha mostrato nei frutteti produttivi, nei quali è necessario il controllo anche di altre avversità, limiti di efficacia e di permanenza negli ambienti.

Ad ogni modo, si segnala che, nell'ambito delle attività di ricerca sugli antagonisti attivi sul territorio nazionale, sono stati identificati in Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Bolzano esemplari di due specie di parassitoidi del genere *Trissolcus* – parassitoidi oofagi di *Halyomorpha halys* – di origine asiatica. In particolare, *Trissolcus japonicus* è ritenuto uno degli antagonisti della cimice asiatica più efficaci e specializzati. Alla luce di tale rinvenimento, si sta studiando la possibilità di impiegare le due specie di parassitoidi in programmi nazionali per il contenimento naturale della cimice marmorata asiatica. Il CREA sta già effettuando degli studi specifici in condizioni di quarantena, in particolare per quanto concerne l'impatto sugli agroecosistemi nazionali.

TARICCO (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la speranza che ci ha alimentato e mi dichiaro soddisfatto della risposta.

Non nego che abbiamo presentato l'interrogazione per sollecitare il Ministero a non indugiare oltre, dopo aver ottenuto il parere del Consiglio di Stato, nel portare in Consiglio dei Ministri e approvare definitivamente il citato decreto. Lo ha già detto lei nella sua risposta, ma purtroppo le sperimentazioni sui parassitoidi nazionali stanno dimostrando tutti i loro limiti, vista l'enorme capacità di resistenza e reazione del parassita, attraverso sostanze contenute nelle stesse uova, che neutralizzano di fatto l'intervento di parassitizzazione di questa specie.

L'unica speranza, così com'è già successo a suo tempo con il *Dryocosmus* attraverso il *Torymus*, per quanto riguarda il cinipide galligeno del castagno, è di andare a prendere, nel luogo di origine della specie di cui trattiamo, chi in quel luogo mantiene l'equilibrio biologico-naturale, perché è in grado realmente di parassitizzare questa specie. Abbiamo però pensato che fosse assolutamente fondamentale non tanto intervenire singolarmente, come sulla questione del cinipide, che va molto bene ed è fondamentale; abbiamo visto infatti che purtroppo queste dinamiche si stanno intensificando (quindi ieri abbiamo avuto il cinipide galligeno *Dryocosmus*, oggi abbiamo la *Halyomorpha halys* e domani mattina ne avremo un altro). Abbiamo bisogno di uno strumento che metta in condizione, con tutte le norme di garanzia, sentito l'ISPRA, sentito il Ministero e fatte tutte le verifiche attraverso il CREA sul mantenimento degli equilibri biologici, di approdare all'introduzione degli antagonisti naturali.

Ne abbiamo bisogno anche per una questione, se mi si permette, di segnale, nel senso che fino a oggi anche le università che stanno maggiormente approfondendo il tema, stanno procedendo al rallentatore (ho parlato con decine di ricercatori), perché pensano di poter fare solo sperimentazione. Dobbiamo togliere questo alibi e mettere in condizione il sistema di intervenire sul campo, in modo che i ricercatori sappiano che con la sperimentazione che fanno, se sono bravi a trovare una soluzione, possono entrare in pista domani mattina.

Vi richiamo all'urgenza assoluta sia per questo intervento, sia per il segnale generale che mandiamo al sistema di possibilità di intervento.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Gava per la sua risposta.

Intervengo solo per condividere sia la risposta del Sottosegretario, che dimostra che ci stiamo lavorando, sia le affermazioni del senatore Taricco, in quanto l'urgenza è sicuramente un sentimento che accomuna non soltanto il mondo della agricoltura, ma anche il mondo della ricerca, che trova difficoltà nell'attuale legislazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

TARICCO, ROJC, CUCCA, GIACOBBE, D'ARIENZO, MESSINA Assuntela, BOLDRINI, FERRAZZI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* – Premesso che:

l'articolo 22 (disposizioni complementari), lettera b) della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli «habitat» naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e successive modifiche e integrazioni, prevede che gli Stati membri «controllano che l'introduzione intenzionale nell'ambiente naturale di una specie non locale del proprio territorio sia disciplinata in modo da non arrecare alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali, e, qualora lo ritengano necessario, vietano siffatta introduzione»;

nel recepimento di tale direttiva, con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, non è stata prevista la possibilità di deroga, bloccando di fatto ogni intervento di lotta biologica con utilizzo di antagonisti naturali introdotti da altri areali. L'articolo 12 (Introduzioni e reintroduzioni) del citato decreto recita infatti, al comma 3, che «Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone», dove per introduzione si deve intendere la «immissione di un esemplare animale o vegetale in un territorio posto al di fuori della sua area di distribuzione naturale» e per «non autoctona» si deve intendere una «popolazione o specie non facente arte originariamente della fauna indigena italiana» (articolo 2, così come sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120);

il regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio reca disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive ed introduce, tra l'altro, l'obbligo per la Commissione di tenere un elenco delle specie invasive di rilevanza unionale e di aggiornarlo periodicamente anche in base alle prove scientifiche disponibili e a prevedere un'adeguata valutazione dei rischi, precise norme in materia di restrizioni e di autorizzazioni, oltre che disposizioni in materia di rilevamento ed eradicazione rapida;

il regolamento (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, sulle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante (che diventerà applicabile a decorrere dal 14 dicembre 2019), ridisegna la strategia di contrasto alle fitopatie, modificando i precedenti regolamenti e sostituisce alcune direttive in materia, rafforzando il sistema di prevenzione (anche attraverso la lotta contro rischi invasione, anche mediante

l'introduzione del certificato fitosanitario e del passaporto delle piante) e di controllo;

considerato che:

la globalizzazione sempre più ordinaria nei movimenti di merci e di persone, crea di fatto condizioni sempre più favorevoli allo spostamento occasionale e imprevedibile anche di parassiti alloctoni che nelle nuove aree di insediamento trovano condizioni particolarmente favorevoli anche perché non ritrovano in queste aree di nuovo insediamento gli antagonisti naturali che li frenavano nelle aree di origine;

tra questi, particolare preoccupazione desta l'arrivo in Italia della cimice «*Halyomorpha Halys*», detta anche «Cimice asiatica», originaria appunto dell'Asia orientale, che parrebbe essere in grado di attaccare e danneggiare una gamma amplissima di colture; sta diventando l'ennesima emergenza fitosanitaria per l'agricoltura italiana. Individuata nell'agosto 2013 in alcuni pescheti, si è estesa sul territorio italiano ampliando i danni a molta parte della frutticoltura, fresca e secca, allargandosi anche ad ortaggi e seminativi, dal mais alla soia, e proprio per la sua notevole polifagia e dalla mancanza, nel nostro Paese, di efficaci antagonisti naturali, e da una grande resistenza nei confronti dei metodi di lotta attualmente consentiti, sta accrescendo i danni, cagionando malformazioni dei frutti provocati dalle punture, su una gamma sempre più ampia e diversa di colture;

nel settembre 2015 il Comitato fitosanitario nazionale, in conseguenza dei crescenti livelli di dannosità e di pericolosità dovuti allo sviluppo di questo insetto, ha espresso, in modo unanime, il proprio parere favorevole, affinché siano rafforzati il coordinamento delle informazioni tra le Regioni interessate a questa emergenza fitopatologica e sia dato sostegno e collaborazione ai programmi di studio intrapresi:

questa situazione crea la necessità di superare con urgenza le attuali criticità nell'applicazione della direttiva 92/43/CEE (direttiva «Habitat») in particolare consentendo, in Italia, il ricorso all'introduzione di specie antagoniste alle specie esotiche dannose, per la realizzazione di piani di lotta biologica, sempre più necessari per contrastare infestazioni sempre più frequenti;

nella XVII Legislatura, in occasione del parere allo «Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive» la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati chiedeva di modificare l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 con una nuova formulazione, autorizzando la reintroduzione o il ripopolamento in deroga di specie e di popolazioni non autoctone, nel rispetto delle finalità dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, tenendo comunque conto di quanto disposto dal regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007 e successive modificazioni e integrazioni e previo parere dell'ISPRA;

a fine 2015 la Conferenza Unificata si esprimeva con un parere favorevole su uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che recava «modifica dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357, concernente regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» che all'art. 1 chiede di sostituire l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 con una nuova formulazione che definisce la procedura con la quale le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti gli enti locali interessati e dopo adeguata informazione del pubblico interessato, autorizzano la reintroduzione o il ripopolamento in deroga di specie e di popolazioni non autoctone, nel rispetto delle finalità dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1997, n. 357 e della salute e del benessere delle specie, tenendo conto di quanto disposto dal regolamento (CE) n.708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007 e successive modificazioni ed integrazioni. Il tutto previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

risulterebbe già recentemente acquisito anche il previsto parere del Consiglio di Stato;

rilevato che la preoccupazione del mondo agricolo e sanitario sta crescendo, per il proliferare di questo e di altri parassiti, che con la crescita esponenziale di questi anni rischiano di portare conseguenze drammatiche, non solo sulle produzioni agricole, ma anche sulla salute umana, senza che al momento ci siano strumenti per un contrasto realmente efficace, mentre la sperimentazione di antagonisti naturali alloctoni, provenienti dalle aree di origine di questi parassiti, parrebbe essere allo stato una delle poche strade realmente in grado di prospettare soluzioni convincenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se non ritenga di procedere in modo celere all'adozione definitiva del richiamato schema di decreto del Presidente della Repubblica per poter valutare modalità di contrasto e di lotta ad alcune specie esotiche invasive, potendo valutare la introduzione anche nel nostro ambiente di antagonisti naturali provenienti dalle aree di origine di queste, secondo modelli di intervento che, come nel caso della lotta al cinipide galligeno («*Dryocosmus kuriphilus*») del castagno, con l'introduzione del «*Torymus sinensis*», suo antagonista naturale, hanno fornito risultati particolarmente positivi e soprattutto alla luce del fatto che la nostra agricoltura e la salubrità della nostra alimentazione sono una componente sempre più importante della qualità della vita e della salvaguardia della salute e l'immagine stessa del Made in Italy incorpora una componente non marginale di valore ambientale e di salubrità delle nostre produzioni.

(3-00362)

